

LE ABBAZIE DELL'APPENNINO

E' un interessante percorso appenninico con notevoli varietà di paesaggio e ogni tipo di strada di montagna, molto impegnativo per lunghezza e dislivello. Esplora buona parte del pre-appennino fabrianese unendo castelli medievali con antichi romitori ed abbazie che ancora mantengono una fascinosa atmosfera al di fuori di ogni tempo.

L'ambiente che si attraversa è abbastanza integro". La lunga salita iniziale, l'ardua discesa nella Val di Castro e l'ultima risalita da Sant'Urbano a Precicchie lo rendono un itinerario riservato a persone allenate.

GLI INSEDIAMENTI MONASTICI

Nella storia spirituale delle Marche la Valle dell'Esino ha un ruolo emblematico: area di confine (il fiume segnava nell'Alto Medioevo il limite dei possedimenti bizantini da quelli dei longobardi) e in pari tempo spazio aperto alle contaminazioni culturali, in quanto via di passaggio dalla montagna al mare, vi si riscontra la più alta concentrazione di insediamenti monastici, alcuni dei quali di grande importanza per la storia non solo religiosa, ma anche sociale, economica e culturale del territorio.

La storia del monachesimo occidentale è complessa. In estrema sintesi, ricorderemo una delle figure fondamentali, San Benedetto da Norcia, a cui si deve la prima regola monastica, ora et labora.

Tale esperienza nell'Alto Medioevo (e le vallate marchigiane non fanno eccezione) esercita in tutta Europa una vera e propria egemonia, e i monasteri benedettini diventano ben presto anche importanti centri economici.

Una circostanza, questa, destinata a definire progressivamente anche forme di influenza politica, annacquando così il rigore morale originario. Intorno all'anno Mille, però, proprio a fronte della crisi in cui sono caduti i benedettini, si registra una inaspettata rivitalizzazione del monachesimo, ad opera dei camaldolesi e dei cistercensi. I primi, in particolare - depositari della regola di San Romualdo - sono attivamente presenti nel nostro territorio, fondando diversi eremi ed abbazie.

Tra queste, lungo l'itinerario, è di particolare rilevanza San Salvatore di Valdicastro. Situato nell'omonima valle e circondato dal tipico paesaggio appenninico (boschi di castagni, faggi, querce, alternati a pascoli), questo monastero viene edificato nel 1006 proprio da San Romualdo degli Onesti (952 - 1027), il quale ottiene il terreno dal conte Farolfo. San Romualdo stesso vi morirà e il suo corpo vi viene conservato fino al 1481, quando le spoglie saranno trasferite nella chiesa di San Biagio a Fabriano. Peraltro, finché restano a Valdicastro (nell'altare composto con un sarcofago romano del III secolo d.C. ancor oggi visibile), l'abbazia conosce una forte crescita della sua rilevanza religiosa, in seguito alla devozione dei fedeli che si recano a venerare il Santo con incessanti pellegrinaggi. Nel XIV secolo, a seguito di alterne vicende politiche e di calamità naturali comincia la decadenza. Nel 1652 passa al comune di Fabriano e viene ridotta a fattoria. Dalla fine del XIX secolo è proprietà privata. Costruita in blocchi di pietra, in forme romanico-gotiche, l'abbazia ha conosciuto più volte ampliamenti e restauri. Nel 1741 è stata danneggiata dal terremoto. Oggi dell'originale restano la cripta coperta con volte a botte, di stile romanico, e alcuni capitelli del chiostro.

FUORI DALLE VIE MAESTRE
Itinerari cicloturistici in Provincia di Ancona

Km 55 – Dislivello in salita m. 1441 - Partenza e arrivo: stazione di Serra S. Quirico

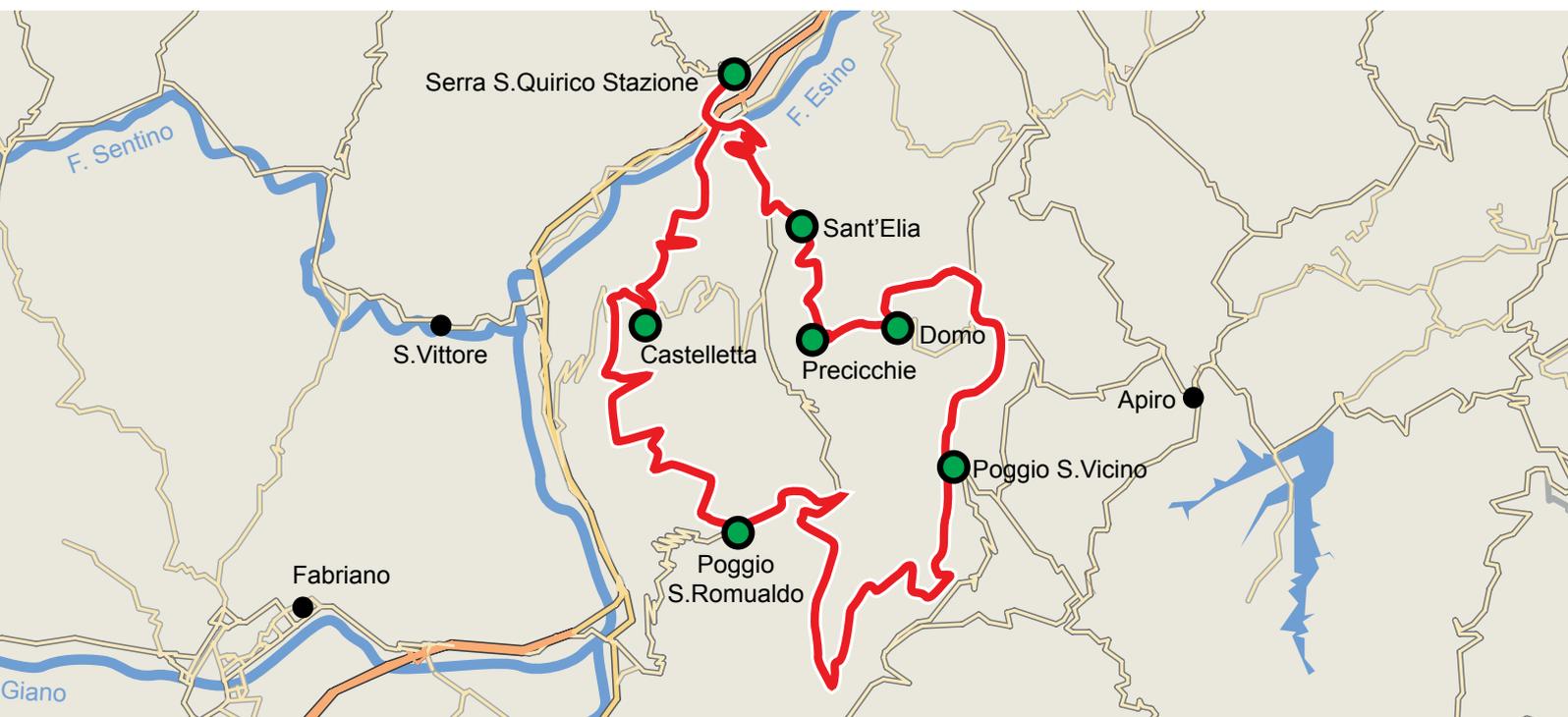
Dalla stazione di Serra San Quirico si esce in direzione di Roma e al semaforo si lascia la SP76 svoltando a sinistra e poi poco dopo a destra, direzione Castelletta. La strada sale a tornanti regolari e raggiunge Castelletta (q.606), poi sale ancora asfaltata fino al valico verso Fabriano.

Proprio sul valico, si prende a sinistra una strada forestale che risale il crinale fino al monte Pietroso. Finalmente si scende tra bosco e pascoli fino a Poggio San Romualdo. Toccata la strada asfaltata, si va a sinistra e si scende velocissimi fino all'incrocio per Valdicastro per arrivare poi all'omonima antica Abbazia. Oggi gli edifici e i terreni sono di proprietà dell'azienda agricola "Val di Castro" (vendita prodotti tipici e ristorazione).

Si prosegue sulla strada bianca in direzione San Vicino, risalendo l'alta Val di Castro tra pascoli e boschi fino a scoprire l'ampio panorama su versante nord del monte Moscosi, dove a quota 893 si lascia la strada bianca (cartello S. Urbano) e si scende a sinistra su una stradina forestale a fondo naturale e con alcuni tratti ripidi e accidentati. Ci si addentra nella stretta Val di Castro fino a seguire fedelmente il torrente; ci sono tre possibili deviazioni, ma bisogna mantenersi sulla traccia principale ed andare sempre in discesa fino a raggiungere il fondo del torrente, per poi proseguire dritti fino ad incontrare, a sinistra, il cartello che indica "miniera di manganese" km.6 (q.390).

Allora si va a destra in leggera salita, ed in breve si esce sulla strada asfaltata. Si va a sinistra e si arriva alla frazione di Palazzo. Alle ultime case di Palazzo, si prende la prima strada a destra - inizialmente asfaltata poi bianca - che scende nella valle del Torrente Esinante fino alla provinciale che corre sul fondovalle. Ancora a sinistra e si giunge all'Abbazia di Sant'Urbano.

Proprio di fronte alla chiesa si stacca perpendicolarmente dalla provinciale una strada bianca che riprende a salire fino a Domo, altro bel borgo fortificato, e poi al Castello di Precicchie, che si è mantenuto integro fino ad oggi dal XII° secolo, quando i conti Revellone costruirono la rocca. Oggi è sede di manifestazioni culturali e folcloristiche. Da Precicchie si scende sulla strada provinciale per Sant'Elia e poi si ritorna a Serra San Quirico.



FUORI DALLE VIE MAESTRE
Itinerari cicloturistici in Provincia di Ancona



THE ABBEYS IN THE APENNINES

This is an interesting Apennine route with a considerable variety in scenery and all sorts of mountain roads. It is very challenging in terms of distance and altitude. It explores a considerable part of the pre-Apennine area around Fabriano, linking mediaeval castles, ancient hermitages and abbeys that still keep a charming and timeless atmosphere. The environment encountered is quite integral; here man has always interacted with nature in a balanced manner from time immemorial. The long climb at the start, the hard descent down Val di Castro and the last uphill from Sant'Urbano to Precicchie make it a route only for trained bikers.

THE MONASTIC SETTLEMENTS

The Esino Valley has a symbolic role in the spiritual history of the Marche: border area (in the Early Middle Ages, the river represented the boundary between Byzantine and Lombard's lands) and, at the same time, an area open to cultural contamination thanks to its being a passageway from the mountains to the sea, home to the greater concentration of monastic settlements. Some of these settlements are of great importance not only to religious history but also to the social, economic, and cultural identity of the area.

The history of western monasticism is complex. In short, we can recall San Benedetto from Norcia, whom is attributed the first rule of monasticism, ora et labora. In the Early Middle Ages such practice (and Marche valleys are not an exception) held a complete hegemony throughout Europe which saw the Benedictine monasteries becoming important commercial centres. A situation that also fostered a sort of political power, thus watering down the original moral rigour. Around the year 1000, right at the time of the crisis which had ensnared the Benedictines, an unexpected revival in monasticism brought about by the Camaldolese and Cistercian monks occurred.

The first – depository of the rule of San Romualdo – were actively present in our territory and founded various hermitages and abbeys. Among these, along our routes, particularly relevant is San Salvatore di Valdicastro. Situated in a valley of the same name in typical Apennine countryside (chestnut, beech and oak trees alternating with pastures), this monastery was built in 1006 by San Romualdo degli Onesti (952 – 1027), after receiving the land from Count Farolfo. San Romualdo died there and his body was preserved there until 1481, when his remains were moved to the church of San Biagio in Fabriano.

As long as the saint's remains stayed in Valdicastro (in the altar made of a Roman sarcophagus dating back to the third century A.C. and still there today), the abbey experienced a strong religious growth and importance due to the non-stop pilgrimages of believers. In the fourteenth century, following different political upheavals and natural disasters, it fell into decline.

In 1652 it was passed to the town council of Fabriano only to be used as a farm. Since the end of the nineteenth century it has become a private property. It was built with blocks of stone in Romanesque-Gothic style, and has been restored and enlarged many times. In 1741 it was damaged by an earthquake. Today, the original building has kept only the crypt covered by barrel vaults in Romanesque style and some capitals in the cloister.

FUORI DALLE VIE MAESTRE

Itinerari cicloturistici in Provincia di Ancona

Km 55 – Altitude range m. 1441 – Start and finish: Serra S. Quirico railway station

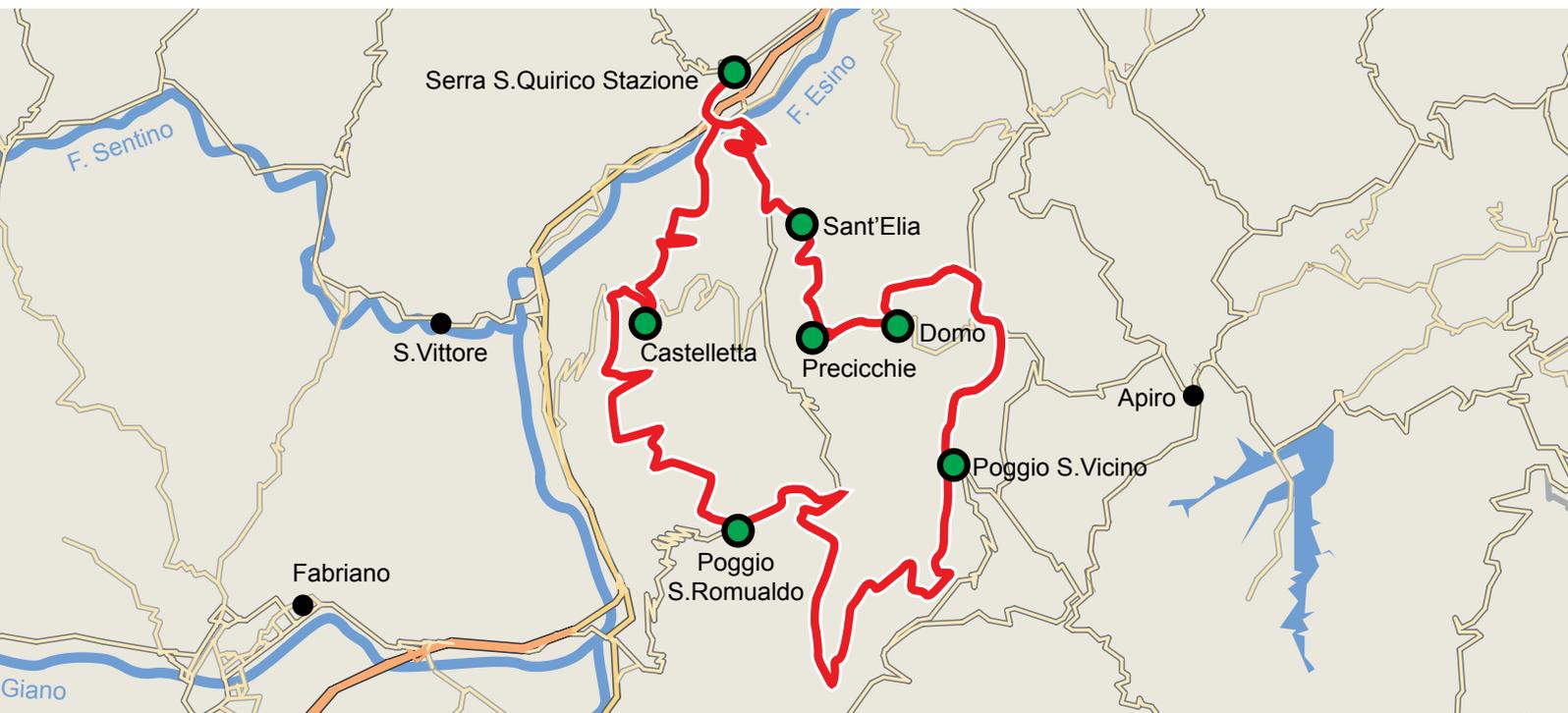
Starting from the train station at Serra San Quirico, ride out towards Rome, at the traffic lights leave the provincial road SP76 bearing left and a short way afterwards right, heading towards Castelletta. The road climbs up with regular hairpin bends until reaching Castelletta (alt.606), then continues to rise on tarmac up to the pass towards Fabriano. At this point bear left along a forest road, uphill along the crest until Monte Pietroso. Finally the trail descends through woods and pastures to Poggio San Romualdo. Once on the asphalt road, bear left and freewheel downhill to the junction for Valdicastro (km.2.7), thus arriving to the ancient abbey with the same name. Today the buildings and lands are owned by the business farm “Val di Castro” (restaurant and sale of farm produce).

Continue along the gravel road towards San Vicino, along the north-side of Val di Castro, through pastures and woods until discovering a wide scenery on the northern face of Monte Moscosi, where at the altitude of 893 m, the route goes out of the gravel path (S. Urbano signpost) and downwards on the left, along a forest unsurfaced track that has some very steep and bumpy stretches. The route goes through the narrow Val di Castro, along the course of the stream; there are three possible detours, but it is necessary to keep the main trail and continue downhill to the stream floor.

Continue straight ahead until a signpost on the left indicating a manganese mine, km.6 (alt.390). Bear right along the slight ascent and after a short while the trail meets an asphalt road. Turn left towards Palazzo.

Having reached the last houses of the hamlet, take the first road on the right – it starts off on tarmac, then becomes a gravel track – downhill into the valley of the Esinante stream up to the provincial road which runs along the valley floor.

Bear left again until reaching the Abbazia di Sant’Urbano. Right in front of the church a gravel road perpendicular to the provincial road breaks off and goes uphill to Domo (km.2.6), another attractive walled village, and onwards to Castello di Precicchie, still intact since the XII century when it was built by the Revellone earls. Today it is a centre for cultural and folk events. From Precicchie the route descends onto the provincial road towards Sant’Elia and then retraces back to Serra San Quirico.



FUORI DALLE VIE MAESTRE
Itinerari cicloturistici in Provincia di Ancona

